SPERAVAMO NEI MIRACOLI, il dopoguerra in un rione di Roma “ di Mario De Quarto” (aprile 2014)

Un affresco, ricco di particolari, circoscritto a un panorama preciso, il reticolo intricato di viuzze del centro storico di Roma, tra il Tevere e Piazza Navona, costellato di monumenti della Roma antica e di palazzi della nobiltà papalina, un’epoca storica , gli anni del dopoguerra. Un affresco popolato da un’umanità povera anche di speranza di cambiamenti che ne mutassero realmente le condizioni e, più, le prospettive di vita, che aveva perpetuato nei secoli l’abitudine alla sopravvivenza tra le elargizioni dei sontuosi cortei che percorrevano la cinquecentesca via Giulia verso la sede papale, la carità delle molte Chiese appartenenti a pii sodalizi di artigiani e di popolazioni immigrate delle varie regioni o città, con i loro santi di riferimento.

Un mondo, di gente povera e incapace di prospettarsi un’immagine positiva di sè e della propria vita, votata alla precarietà,che non conosceva lo Stato se non attraverso una scuola asfittica che imponeva degli obblighi ma non poteva rimediare a bisogni elementari di bambini scalzi o denutriti, che si addormentavano sui banchi, e il carcere. La tumultuosa ricerca di benessere ,che coinvolgeva tutta l’Italia nel dopoguerra, sfiorava appena i quartieri del centro di Roma, sovraffollati e cenciosi, ove l’unica istituzione realmente presente era la parrocchia e in cui si affacciavano i primi operatori sociali, gli assistenti sociali, con una missione ben chiara: dar vita a una presenza significativa per creare un nuovo modello di rapporto con lo Stato e una inedita percezione della dimensione di cittadino, di diritti e doveri.

Questo mondo viene visitato dall’autore con empatia e vivacissima curiosità, descritto con amore e anche con intelligente umorismo. La lettura di quanto accade, via e numero civico,famiglie, parentele, viene seguito attraverso una bambina , la sua sofferta crescita, la maturità,l’approdo alla vita adulta, che appare riferirla da subito a modelli di comportamento e scelte di vita consacrate dal percorso delle molte generazioni che avevano popolato i quartieri e percorso le vie.

Un libro di storia, un romanzo, un reportage giornalistico?

Soprattutto un libro da leggere con l’attenzione e l’amore con cui è stato scritto.

Con piacere ma anche con gratitudine per aver potuto recuperare un pezzo della mia vita di ragazzina curiosa alla scoperta del mondo e della passione con cui tentavo di leggerne la storia e le logiche, l’approccio alla vita. Di interpretare la parte che mi ero scelta:**quella dell’assistente sociale**.

Paola Rossi